

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Battesimo del Signore (9 gennaio 2022)

Introduzione alle letture: *Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22*

Il battesimo di Gesù è una nuova epifania: nelle acque del Giordano il Padre, mandando lo Spirito, rivela che Gesù è il suo Figlio amato. L'evangelista Luca, di cui ascoltiamo il racconto, sottolinea in modo particolare che Gesù era in preghiera nel momento della rivelazione dopo il suo battesimo. Il profeta rivolgendosi agli esuli in Babilonia annuncia la venuta del Signore: si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno. In Gesù si è rivelata la gloria divina e noi l'abbiamo vista. Il Salmo 103 è uno splendido inno che celebra il Creatore e l'anima mia benedice il Signore per le meraviglie che ha diffuso nel creato, in particolare per il mare spazioso e vasto. Infine l'apostolo, scrivendo a Tito, presenta in sintesi il mistero del battesimo cristiano, ribadendo che è apparsa la grazia di Dio, si è manifestata la sua bontà e il suo amore per gli uomini. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: In Gesù è apparsa la grazia di Dio che ci insegna a vivere

Tutto è cominciato a partire dal battesimo di penitenza predicato da Giovanni presso le rive del Giordano. Il ministero di Gesù inizia con quel gesto di umiltà in cui il Figlio di Dio discende nelle acque. Lui che è il più forte, e battezzerà nello Spirito Santo, adesso si immerge nelle acque con tutti gli altri ... in quel momento inizia l'opera messianica. Gli eventi della nascita e della vita giovanile di Gesù sono preparatori, adesso comincia il suo ministero messianico e il suo battesimo è l'inaugurazione del regno.

È il momento solenne in cui «appare la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini». È una autentica *epifania*. Il termine greco che continuiamo ad adoperare – purtroppo spesso storpiandolo – indica la manifestazione di Dio, la sua rivelazione. Non lo abbiamo conosciuto per le nostre ricerche e i nostri studi, ma abbiamo accolto la sua rivelazione. Quando l'apostolo scrive «è apparsa la grazia di Dio» adopera in greco proprio il verbo da cui deriva *epifania* – *epephánē hē cháris tou Theou* – si è fatto vedere, c'è stata una epifania, una manifestazione dell'amore di Dio, della sua bontà, del suo amore per gli uomini; ed è nel battesimo nel Giordano che comincia a manifestarsi questo amore di Dio che ci salva.

Noi, celebrando il battesimo del Signore, facciamo memoria del nostro battesimo. Non è stato proprio in quel momento iniziale che si è manifestata per la grazia di Dio, perché allora eravamo piccoli e capivamo poco, e non ci siamo resi conto di nulla: ci hanno portato, poi ci hanno detto che siamo stati battezzati. Forse per questo, non avendolo vissuto personalmente, non diamo grande importanza al nostro battesimo, mentre invece è l'evento fondamentale della nostra vita. Crescendo abbiamo maturato l'adesione al Signore Gesù, abbiamo vissuto il battesimo con convinzione, anche senza ripetere il rito abbiamo aderito al Signore. C'è stato un momento nella nostra crescita personale – qualcuno lo ricorda, qualcuno no – in cui si è maturata l'adesione a Gesù. Prima siamo cresciuti semplicemente credendo perché altri ci dicevano di credere, altri ci hanno insegnato le preghiere, ci hanno portato in chiesa e abbiamo ripetuto meccanicamente delle cose che altri ci insegnavano; poi ci deve essere stato un momento nella nostra vita in cui abbiamo preso consapevolezza e abbiamo aderito al Signore con intelligenza, con il cuore, con la volontà. C'è tuttavia il rischio che qualcuno passi tutta la vita a fare semplicemente dei riti per abitudine senza avere mai aderito al Signore con l'intelligenza e la volontà, ma spero siano proprio pochi questi casi.

Le persone che continuano a credere è perché hanno aderito al Signore con intelligenza, hanno riconosciuto quella rivelazione, hanno visto il Signore, lo hanno incontrato, lo hanno

sentito presente, hanno accettato la sua salvezza che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani. Abbiamo riconosciuto che il Signore Gesù porta la nostra salvezza, è colui che realizza la nostra vita e ci insegna a vivere, ci insegna a dire di *no* a ciò che è male, e abbiamo aderito a quelle che erano le promesse del nostro battesimo, fatte da altri a nome nostro. Quando siamo stati cresimati, già un po' più grandicelli, abbiamo detto noi stessi *rinuncio e credo*; poi molte altre volte nella liturgia abbiamo ripetuto la nostra scelta di vita cristiana, rinunciando all'empietà, a ciò che è male, a ogni tipo di peccato, ai desideri mondani, alle voglie di questa terra e di questa carne per aderire al Signore, «per vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà».

Sono tre atteggiamenti fondamentali che l'apostolo sottolinea come caratteristiche della nostra vita cristiana: sobrietà, giustizia e pietà. La *sobrietà* è la capacità di usare bene le cose in modo equilibrato con atteggiamento saggio di chi si rapporta rettamente alle realtà che lo circondano. La *giustizia* è l'atteggiamento buono nei confronti degli altri, la correttezza delle relazioni fraterne. E la *pietà* infine è la relazione buona con il Signore, una autentica religiosità fatta di intelligente amore.

La grazia di Dio – che è apparsa – ci insegna a vivere, a vivere in questo mondo nell'attesa della «manifestazione della gloria». Ancora in greco al posto di *manifestazione* c'è il termine *epifania*. Il Signore si è fatto vedere per insegnarci a vivere nell'attesa della epifania finale. L'epifania finale noi la sperimenteremo quando apriremo gli occhi dall'altra parte, quando li chiuderemo a questo mondo per riaprirli nel mondo di Dio, quella sarà allora l'epifania decisiva: apparirà la grazia di Dio, vedremo come stanno le cose, vedremo il Signore così come egli è. Questo è il senso della nostra vita. Abbiamo incontrato il Signore che è apparso a noi, ci insegna a vivere, e ci insegna ad attendere la futura manifestazione gloriosa del salvatore Gesù Cristo.

Il nostro battesimo pertanto è la radice di tutta la vita, è la fonte di ogni nostra esperienza cristiana, è la radice che negli anni ci permette di portare frutto, fino alla gloria finale. Ringraziamo il Signore che è apparso a noi, che si è fatto conoscere; ringraziamolo perché ci guida e perché ci attende, mentre a nostra volta attendiamo di incontrarlo nella manifestazione finale e gloriosa.

Omelia 2: Gesù in preghiera riceve la rivelazione del Padre e dello Spirito

Dopo la sua nascita prodigiosa Gesù visse circa trent'anni nella normalità della famiglia, crescendo e lavorando nel villaggio di Nazaret sulle colline della Galilea, in un ambiente di campagna fuori dalla grande storia. Sono trent'anni di vita che definiamo *nascosta*, perché essi non ci è raccontato nulla, a parte quella breve parentesi del viaggio a Gerusalemme quando aveva dodici anni. In tutti quegli anni il bambino è diventato un ragazzo, e poi un uomo ed è cresciuto in età, in sapienza e in grazia. Veramente uomo, è maturato come ognuno di noi, è cresciuto anche in comprensione. Lentamente l'uomo Gesù ha preso consapevolezza della propria natura divina e della missione messianica che gli era affidata: ha capito chi era e che cosa doveva fare.

Questa maturazione è avvenuta attraverso la preghiera. L'uomo Gesù ha pregato, ha pregato molto. Fin da ragazzo è entrato nella tradizione ebraica, ha imparato a pregare, ha imparato le formule che il suo ambiente religioso gli trasmetteva: da Giuseppe e da Maria ha imparato a rapportarsi con Dio nella preghiera e a conoscere se stesso alla luce di Dio.

Questo itinerario di maturazione umana e di consapevolezza di sé raggiunge l'apice nel momento del battesimo al Giordano. Quando Gesù aveva circa trent'anni, cominciò a predicare quello strano personaggio di nome Giovanni, soprannominato il Battista, cioè colui che immerge nelle acque in segno di penitenza. Molta gente accorreva a compiere questo rito penitenziale preparandosi a ricevere il Messia. Alla notizia di questa predicazione Gesù lasciò il villaggio di Nazaret e si recò ai guadi del Giordano – quasi al Mar Morto – a circa duecento chilometri dal suo villaggio, per andare là dove tutti i pellegrini attraversavano il Giordano diretti a Gerusalemme o di ritorno dalla città santa. In quel punto dove si affollavano molte persone per passare il fiume, Giovanni chiedeva penitenza, impegno di conversione, gesti di umiltà,

proponeva di scendere nell'acqua e di immergersi – *battezzare* vuol dire proprio *immergere* – per riconoscere la propria debolezza e invocare il soccorso salvifico di Dio. Gesù si mise insieme a questi uomini che chiedevano perdono al Signore.

L'evangelista Luca in modo particolare non racconta il battesimo di Gesù in sé, ma lo dà per scontato; adopera letterariamente una frase brevissima: «Dopo essere stato battezzato, Gesù stava in preghiera». Non descrive il momento in cui avviene la discesa nelle acque, ma dà per avvenuto il fatto e si concentra su ciò che segue. Dopo essersi immerso nelle acque, Gesù è raccolto in preghiera e proprio durante la sua preghiera il cielo si apre, scende lo Spirito e parla il Padre. Abbiamo così la rivelazione della Trinità divina: il Padre manda lo Spirito e rivela che quell'uomo è suo Figlio. Ecco la rivelazione di Dio, l'*epifania* – Dio si è manifestato sulle acque del Giordano – e il contesto di questa rivelazione è la preghiera di Gesù.

È molto importante anche per noi, perché il momento della preghiera, della ricerca personale, dell'incontro spirituale con Dio è occasione privilegiata di rivelazione. Il Signore apre il cielo, illumina la nostra mente, si fa conoscere, si rivela nel momento in cui noi siamo raccolti in meditazione e in preghiera: proprio se siamo disposti ad ascoltarlo, il Signore parla e noi riusciamo a sentirlo.

La voce del Padre è rivolta direttamente a Gesù, quasi come risposta alla sua preghiera. Immaginiamo che quel giovane uomo di trent'anni, che sta maturando e sta scegliendo che cosa fare della propria vita, chieda a Dio nella preghiera: «Chi sono, che cosa devo fare, che cosa vuoi da me?». In quel momento il Padre gli dice: «Tu sei il mio Figlio, l'amato. In te ho posto il mio compiacimento». Questa è la vocazione di Gesù, è il momento in cui l'uomo Gesù raggiunge la piena consapevolezza di sé ... da quel momento lascia Nazaret e inizia il suo ministero messianico.

Nella preghiera Gesù è maturato, ha capito chi era, ha compreso che cosa doveva fare e con coraggio lo ha fatto. Nella preghiera anche noi maturiamo, ascoltiamo il Signore e riceviamo la forza per fare quello che dobbiamo fare.

Omelia 3: Il battesimo è un'acqua spirituale che rigenera e rinnova

«Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». Nella celebrazione del battesimo questa è la domanda iniziale rivolta ai genitori; perché dopo secoli in cui il battesimo veniva dato solo agli adulti, la nostra Chiesa ha preso l'abitudine di battezzare anche i bambini sulla fede dei genitori, con la garanzia dei padrini. Allora, dato che chi riceve il battesimo è ancora piccolo e non è in grado di intendere e di volere, tutta la responsabilità è legata ai genitori e a loro è rivolta la domanda: «Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». La risposta è aperta, nel senso che sono molte le risposte possibili: chiediamo il battesimo, chiediamo la vita eterna, chiediamo la fede, chiediamo la salvezza, chiediamo di innestare questo bambino in Cristo.

È molto importante questo passaggio iniziale: i genitori chiedono qualcosa alla Chiesa, alla comunità cristiana che è il Corpo di Cristo. È importante osservare come il concepimento e la generazione di un bambino sia un evento strettamente familiare, legato all'intimità dei coniugi, mentre il momento del battesimo è pubblico, comunitario. Hanno fatto tutto da loro per la generazione del bambino, ma adesso i genitori portano la loro figlia nella chiesa e chiedono qualcosa alla Chiesa, perché il battesimo è celebrato dalla Chiesa! Il ministro rappresenta Cristo e la comunità completa il Corpo mistico del Signore: quello che avviene adesso è ciò che salva la nostra vita. Celebriamo l'evento della nostra salvezza, andiamo al centro della nostra esistenza, troviamo il senso della nostra vita. Abbiamo bisogno di essere salvati, chiediamo alla Chiesa che ci offra la salvezza di Cristo.

È importante ricordarcelo per tutta la vita: siamo entrati a far parte di questa comunità. I genitori chiedono alla Chiesa di poter inserire questa nuova creatura nel Corpo di Cristo che è la Chiesa; e sulla fede dei genitori, sull'impegno della comunità, celebriamo il battesimo, come evento – ci ha detto l'apostolo – che «rigenera e rinnova».

Ai quattro verbi della ecologia spirituale, su cui abbiamo meditato in Avvento, ne aggiungiamo altri due: *rigenerare* e *rinnovare*. È quello che compie il Cristo nella nostra vita!

Lo compie all'inizio nell'evento del battesimo e lo continua a compierlo per tutta la nostra vita. Adesso, nel battesimo, Lucia viene rigenerata – viene generata di nuovo – rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, ottiene la vita di Cristo: immersa nella sua morte, partecipa alla sua risurrezione, rinasce come nuova creatura ... e per tutta la vita avrà bisogno di essere rinnovata.

Anche noi siamo stati rigenerati nel nostro battesimo e siamo in via di rinnovamento, cioè dobbiamo ritornare nuovi, perché andando avanti nella vita l'entusiasmo inevitabilmente diminuisce, i desideri, le voglie, l'impegno spesso cessano ... dobbiamo rinnovarci, diventare nuovi! Vale per i giovani, per gli adulti, per gli anziani! Abbiamo bisogno di questo nuovo slancio per appartenere alla Chiesa con entusiasmo, per dare nuova vita alla Chiesa. Ma questo rinnovamento non dipende da noi, è un dono di grazia. Il Salmo ci ha insegnato che è lo Spirito di Dio che, mandato dal Creatore, ricrea e rinnova la faccia della terra.

Perciò invochiamo su tutti noi, come Chiesa di Dio, il dono dello Spirito perché ci rigeneri e ci rinnovi; e chiediamo al Signore nella preghiera che susciti in noi un autentico desiderio di rinnovamento, un nuovo entusiasmo di vita cristiana, fieri di essere parte della Chiesa, di esser Corpo di Cristo. Vogliamo darle nuovo splendore, nuova vitalità. Non ci lasciamo prendere dalla stanchezza e da tanti altri impegni ... vogliamo vivere con entusiasmo la nostra esperienza cristiana. La festa del battesimo del Signore, unita al battesimo di Lucia, sia per noi fonte di rigenerazione e rinnovamento.